



di FABIANA MENDIA

GIOTTO. La lettura dei pittori e delle opere nella storia comincia con lui, l'artista che alla fine del Duecento, tramutò l'arte del dipingere dal "greco" (dallo stile bizantino) al latino, secondo l'attribuzione del pittore letterato Cennino Cennini. Vittorio Sgarbi ha scelto venti protagonisti che non possono mancare per completare la nostra biblioteca. In ogni monografia (la prima è *Caravaggio*, in edicola con *Il Messaggero* dall'8 febbraio) l'autore alza il sipario platealmente, e ci fa sorprendere con i capolavori, aiutandoci a saper vedere. L'opera d'arte infatti non si contenta di essere recepita e capita. Esige una reazione, una nostra risposta e interpretazione. Ci insegna paradossalmente a essere guardata. Le presentazioni di ogni volume stimolano le nostre intuizioni e ci proiettano a incontrare l'esperienza estetico-conoscitiva che ci porterà a comprendere meglio il punto di vista dell'artista che l'ha creata.

Stabilire un rapporto personale, un coinvolgimento profondo, confidenziale. Sapere tutto o quasi degli italiani, francesi (Manet, Monet, Degas, Gauguin), olandesi (Rembrandt, Vermeer, Van Gogh) e dell'unico tedesco, Dürer, della collana, attraverso la ricostruzione degli aspetti biografici, psicologici, sociali, nelle relazioni con altri artisti del tempo o con l'arte del passato, o ai committenti, la storia e, naturalmente la propria opera. Se si parla, allora, dell'autore della Cappella degli Scrovegni a Padova, rimarcare anche i suoi viaggi a Roma. Il primo, nel 1299, quando affresca la Loggia delle Benedizioni nei Palazzi Lateranensi e, poi, il successivo per dipingere il polittico Stefaneschi, destinato ad Assisi. Giotto è l'artefice della pittura come narrazione, è un grande impaginatore, è un maestro della comunicazione visiva. Le azioni sono chiare, fa capire bene cosa accade, il suo realismo è portato all'essenziale. Ma entrano in scena anche le emozioni: *Il compianto per il Cristo morto*, con gli angeli in volo che si contorcono per il dolore.

Una guida ragionata dei capolavori e degli autori, scelti da Vittorio Sgarbi



In edicola dall'8 febbraio le monografie dei giganti della pittura



La grande Arte vista da vicino



A sinistra, "Papaveri" di Monet; in alto, "Ritratto" di Mantegna e "La Primavera" di Botticelli

Ma la sua grande rivoluzione, la resa delle figure voluminose, plastiche, collocate con un peso e una materialità nello spazio è colta da Masaccio. Il secondo in elenco cronologico, che apre il secolo dell'Umanesimo. *La cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre*, di fronte ai progenitori-manichini del *Peccato originale*, affrescati da Masolino nella Cappella Brancacci, in Santa Maria del Carmine nel capoluogo toscano, traducono il vigore plastico dell'allievo di Cimabue, in modo travolgente. Ma sono cambiati anche i tempi. Brunelleschi ha inventato la prospettiva, si ritorna allo studio dell'antico.

L'architetto della cupola di S. Maria del Fiore e Donatello per una presa diretta si recano a Roma. Stessa meta anche per i due autori delle *Storie di S. Pietro*, dove dipingono il Polittico della Neve in Santa Maria Maggiore. L'analisi del contesto storico e la contemporaneità degli avvenimenti chiarisce i rapporti degli artisti con le corti, la dipendenza dal soddisfare i committenti, e di come l'arte è finalizzata alla "munificenza" terrena dei principi.

E da questo momento la catena delle influenze, dei giovani che si riferiscono ai maestri della generazione precedente, non si spezza più. Piero della Francesca quando incomincia a lavorare al Polittico della Misericordia nel 1445, si ricorda di Masaccio. Come

gli azzurri cielo che Michelangelo, nella volta della Sistina, carica di nuovi significati e drammaticità. La terza parte dei testi prevede la scelta di 50 capolavori, con indicazioni sulla datazione, dimensioni, materiale e tecnica e la collocazione attuale (museo, collezione privata, chiesa). Tiziano, nell'*Amor sacro e amor profano* della galleria Borghese, dichiara trionfalmente il suo vibrante tonalismo. Caravaggio seduce, provoca, inganna con il *Narciso*. *L'Amore vincitore*. *La canestra di frutta*. Rembrandt inventa soluzioni grandiose nei ritratti di gruppo, come *La Ronda di notte* del capitano Cock, *La lezione di Anatomia del dottor Tulp* e sconcerta con *la Cena in Emmaus*. Vermeer, dedito agli studi di ottica, impressiona per la luce, che fa filtrare dalle finestre piombate a cerchi regolari opachi, che illuminano le atmosfere sospese dei protagonisti delle sue scene di interni: *La Merlettina*, *Il Geografo*, *L'Astronomo*. Tiepolo, negli immensi soffitti (700 mq) del castello di Würzburg afferma le sue capacità di illustrare grandi e illusorie parate di figure, che sembrano non avere peso, disposte in uno spazio in cui si collocano con libertà, con scorci obliqui e movimentati.



Nelle ultime pagine di ogni testo della collana di grandi maestri dell'Arte, l'antologia critica, ovvero una raccolta ragionata degli scritti, in progressione cronologica, restituisce un panorama delle vicende dei pittori nei commenti e nelle descrizioni dei suoi artefici e dei suoi testimoni. Ecco, quindi, riportati alcuni brani firmati da Leroy e Zola, sulle mostre-scandalo degli Impressionisti, in cui compaiono i nomi di Manet, Monet, Degas. Oppure, di Mirbeau sull'*Echo de Paris* (1891), su Van Gogh, che scriveva: «Non si era immedesimato nella natura, aveva immedesimato la natura in sé». Una bibliografia essenziale conclude l'opera editoriale. Ultimo atto, per chi vuole esplorare e approfondire maggiormente sei secoli dell'arte occidentale, affascinati da Sgarbi e dagli autori delle biografie ragionate.



"Signora che scrive una lettera con la sua damigella" di Vermeer; a sinistra, "Baldassarre Castiglione" ritratto da Raffaello

Il Piano Dell'Opera	
1	CARAVAGGIO 8 febbraio
2	VAN GOGH 15 febbraio
3	MANTEGNA 22 febbraio
4	LEONARDO 1 marzo
5	GIOTTO 8 marzo
6	MONET 15 marzo
7	RAFFAELLO 22 marzo
8	MICHELANGELO 29 marzo
9	BOTTICELLI 5 aprile
10	VERMEER 12 aprile
11	TIEPOLO 19 aprile
12	PIERO DELLA FRANCESCA 26 aprile
13	GAUGUIN 3 maggio
14	REMBRANDT 10 maggio
15	TIZIANO 17 maggio
16	MANET 24 maggio
17	DEGAS 31 maggio
18	BELLINI 7 giugno
19	DURER 14 giugno
20	MASACCIO 21 giugno

Vermeer, il racconto visivo inizia dal silenzio di una stanza

E' MOLTO difficile fare un film su un pittore. Specialmente se questo pittore, diversamente da Caravaggio, non ha una vita né romantica, né avventurosa. Non ci sono eccessi o eccentricità, amori tormentati o irregolari; non ci sono ubriacature, droghe, suicidi. Niente di ciò che consente di fare letteratura sulla pittura. In diverso modo, ideali per questo metodo di interpretazione e traduzione sono Van Gogh, Modigliani, Picasso (...). Ma come si può descrivere un artista la cui principale avventura è la pittura stessa nelle pareti di una casa, e di uno studio in cui si muove come un mona-

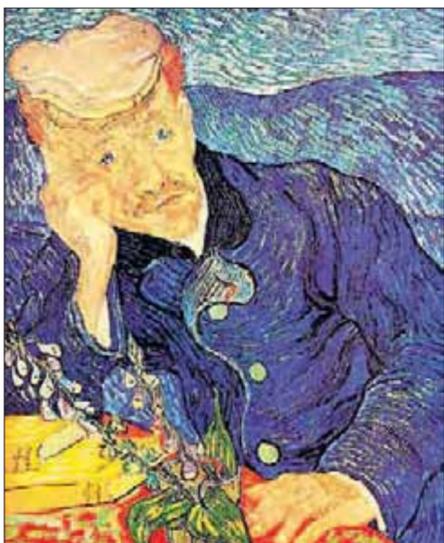
Ogni giovedì nelle edicole di Lazio, Abruzzo, Molise Marche e Umbria La prima uscita, "Caravaggio", a 1 euro più il prezzo del quotidiano

Merisi, il dio delle piccole cose La rivoluzione è dipingere la realtà, senza farne un simbolo

GIÀ nel *Canestro di frutta* risulta evidente la grande rivoluzione operata nella pittura da Michelangelo Merisi da Caravaggio, cioè risulta evidente come la verità possa essere più forte rappresentando oggetti di quanto lo sia rappresentando figure umane. A contare, per Caravaggio, non è tanto ciò che sta dentro la pittura come suo soggetto – e quindi il tema storico o religioso – bensì come il pittore dipinga; se, quindi, da un lato il problema è prettamente tecnico, prettamente di mestiere (anche se non si può evidentemente discutere che la qualità di un pittore del Rinascimento sia meno forte, meno efficace di quella di Caravaggio) il problema è di visione del mondo, di intelligenza della realtà. Quando Caravaggio mette in evidenza il problema del fare, ovvero il problema dell'esecuzione di un corpo umano piuttosto che di una natura morta, mette in evidenza qualcosa che riguarda la forma, e cioè il fatto che ogni quadro non è altro che l'idea che il pittore ha della realtà, la sua percezione della realtà. La percezione di Caravaggio come la vediamo nel *Canestro di frutta* è quella di un naturalismo assoluto; per la prima volta in pittura non troviamo un'idea precostituita della realtà, non troviamo una rappresentazione soggettiva di eroi, ossia né dei personaggi che hanno fatto la Storia né di quegli emarginati che saranno

uno dei temi dell'avventura pittorica di Caravaggio; piuttosto, in questo quadro – non giovanile ma comunque iniziale e molto probabilmente eseguito a Milano – la scelta è di spostare l'attenzione dal campo dell'esistenza umana a quello dell'esistenza delle cose, con un atteggiamento più da scienziato che da pittore. E come se a Caravaggio interessasse un'analisi quasi botanica, da libro naturalistico, della composizione fisica della mela, o delle foglie, o dell'uva, senza scoperti richiami simbolici (benché nei suoi dipinti qualcuno abbia voluto vedere riferimenti ai temi dell'eucarestia o comunque una simbologia legata alla religione) e piuttosto con un'assoluta freddezza dello sguardo (...).

Van Gogh, la forza creativa è nei suoi scritti



L A VITA di Van Gogh, nato nel 1853 e morto nel 1890, è legata a episodi estremi – dalla vicenda dell'orecchio mozzato dopo una lite con il compagno e amico Gauguin alla difficoltà nei rapporti con le donne, dalla religiosità quasi maniacale del periodo giovanile al tentativo di recuperare a un'esistenza decorosa una prostituta –, episodi che, dando il senso di una condizione di infelicità perenne, hanno determinato intorno alla sua figura un interesse letterario che talvolta sovrasta la pittura. Van Gogh, come Modigliani, è uno di quegli artisti dalla vita talmente ricca di stimoli

da sembrare essenziale per capirne l'opera; tuttavia nel suo caso l'opera è così forte che potrebbe anche sussistere senza la vita. Piuttosto che gli aneddoti e gli accadimenti delle sue giornate, per una giusta lettura e una giusta comprensione dell'opera di Van Gogh, dobbiamo considerare determinanti i suoi scritti. Nel dialogo continuo con suo fratello Theo, Van Gogh descrive momento per momento le fasi della propria ricerca pittorica nell'arco di dieci anni di attività molto intensa, dei quali cinque di formidabile forza creativa (...).

"Fanciullo con canestro di frutta" di Caravaggio; in basso, "Ritratto di Paul Ferdinand Gachet" di Van Gogh

